

## Squillante esordio della matricola nella A1 femminile

# Famila Schio, la filosofia del gruppo

La forza del collettivo alla base della sorprendente vittoria di Milano contro la Gemeaz - E' quanto vuole il coach Lo Giudice, convinto assertore dei metodi della «Dinamica mentale»

SCHIO — Poteva esserci inizio di campionato più felice per le dieci ragazze di Giuseppe Lo Giudice? No, in nessun senso. Non è certo impresa di tutti i giorni infatti, riuscire ad espugnare il difficile campo della Gemeaz Milano, ma tale exploit diventa ancor più importante se a compierlo è una squadra neopromossa e per di più impegnata nella prima giornata di campionato. Tutto questo è successo lo scorso sabato sera a Cinisello Balsamo dove con il punteggio di 72-70 la Famila Schio ha superato la Gemeaz Milano, la squadra che non più tardi di cinque-sei mesi fa coglieva secondi posti in campionato e coppa Ronchetti.

Jackson e compagne si sono presentate sul parquet di Cinisello senza alcun timore reverenziale e, dopo un primo tempo un po' sofferto, sono riuscite a cogliere una vittoria che pochi alla vigilia avevano pronosticato. E pur vero che nelle file

biancorosse milanesi mancavano elementi del calibro di Raimondi e della stessa Gillom (ricoverata d'urgenza in ospedale per appendicectomia), ma queste assenze non possono certo sminuire il valore di un successo comunque importante.

Il primo elogio spetta di diritto a Tammy Jackson, centro di 1,89, 27 anni, che dopo tre stagioni trascorse in Svezia e quella passata in Spagna, a Lugo, dove la sua squadra ha raggiunto la finale scudetto, è arrivata a Schio con buone credenziali: capacità di giocare anche nel ruolo di ala grande, discreta propensione per i rimbalzi, potente, ma agile nello stesso tempo; caratteristiche che hanno trovato conferma nelle partite pre-campionato e soprattutto nella sfida con la Gemeaz. Tammy, di fatto, è già diventata il punto di riferimento per tutta la squadra e non a caso sabato ha tentato quasi un terzo delle conclusioni complessive (22 su 66).



Giuseppe Lo Giudice

Sarebbe ingiusto però dimenticarsi delle altre, prima fra tutte Bev Williams, l'altra nuova straniera, guardia, ottima nel gioco in difesa. Bev proviene da un anno di inattività per motivi di stu-

dio, ma vedendola in movimento non si direbbe proprio: sembra già pienamente integrata e con una condizione fisica invidiabile. La squadra è comunque sufficientemente coperta in tutti i ruoli: l'arrivo di Marina Piran garantisce solidità sotto i tabelloni e Lo Giudice non potrà prescindere dall'apporto delle varie Lanussi, Finozzi, Pegoraro e Strozabosco. In casa Famila poi le speranze per il futuro si fondano su uno dei vivai più ricchi d'Italia dal quale è recentemente uscita Nicoletta Caselin, play del 1973, ragazzina dall'enorme potenziale.

Ma il punto forte della squadra è il collettivo: è su questo che il coach Lo Giudice punta molto. La sua filosofia tecnica si basa proprio su un discorso di tipo psicologico: Lo Giudice segue le linee programmatiche di un metodo chiamato «Dinamica mentale»; obiettivo primo del suo lavoro è quello

di fare emergere dalle sue ragazze un impegno che serva esclusivamente nel contesto del gruppo così che si possa arrivare ad un coinvolgimento sempre maggiore.

Il ruolo dell'allenatore è quello di saper gestire esattamente gli equilibri che si vengono a creare all'interno della squadra ed è questo, secondo Lo Giudice, il compito più importante affidato a un coach.

La Famila di quest'anno non conta su elementi di primissimo piano ma su giocatrici che, seguendo le direttive del proprio tecnico, riusciranno, in proporzione alle loro possibilità, ad esprimersi costantemente su livelli massimi. Proprio come è successo con la Gemeaz: l'importante sarà ora rimanere con i piedi ben piantati a terra senza esaltarsi più di tanto per un successo che in fondo potrebbe essere stato solo il frutto di fortunate circostanze.

Andrea Buongiovanni